Il Messaggero

Data 04-11-2005
Pagina 22
Foglio 1 / 2

Keats, quattro anni verso l'eternità

di LUIGI VACCARI

HA cominciato a frequentare la poesia di John Keats all'inizio degli Anni Settanta, faceva l'università, leggendo alcune liriche e alcuni sonetti tradotti in endecasillabi da Eurialo De Michelis per la Newton Compton. Ne è restato affascinato. (Soltanto in seguito ha scoperto che erano versi minori). E' andato poi a studiare economia in Inghilterra, dove ha appreso che il poeta era molto popolare: soprattutto fra le ragazze. A Londra ha conosciuto Katherine, che sarebbe diventata sua moglie. Katherine sfogliava abitualmente un libricino, piccolo come un cellulare, la copertina in pelle, che raccoglieva tutte le opere di Keats: *Endimione*, *Isabella*, *Iperione*, *La vigilia di Sant'Agnese*... fino *All'autunno* e, ultima, *Lamia*. Ha cominciato a sfogliarlo anche lui.

Elido Fazi, marchigiano di Quintodecimo, in provincia di Ascoli Piceno, 53 anni, pubblica oggi, con la casa editrice che ha fondato a Roma nel 1995, *L'amore della Luna* (400 pagine; 14,00 euro), biografia romanzata degli ultimi quattro anni di vita del poeta. Spiega: «Sono, quelli fra il 1816 e il 1819, gli anni creativi. Il 19 settembre 1819 Keats scrive *All'autunno*, una delle più importanti liriche della letteratura inglese di tutti i tempi. Il giorno seguente comunica agli amici che si è stancato della poesia e non scriverà più un verso. Perché questa rinuncia a ciò che gli è sempre stato fortemente a cuore? Che cosa è accaduto di tanto grave? La biografia è concentrata sul mese decisivo, che comincia il 23 agosto, della sua tormentata esistenza». E la narrazione è scandita da puntuali flash-back.

Keats è il più grande poeta lirico, insieme a William Shakespeare, della letteratura inglese e fu pesantemente stroncato dai critici, ricorda Fazi. «Nelle lettere afferma che non gliene importa nulla delle stroncature. Ma non è sincero. E' difficile sopportare disinvoltamente attacchi tanto feroci. George Byron e Percy Shelley attribuiranno la sua morte alla crudeltà e alla rozzezza delle critiche. In realtà lo ha ucciso, a 26 anni, la tubercolosi, che già aveva ucciso prematuramente l'amato fratello Tom. Se ne va convinto di non aver scritto nulla che sarebbe rimasto, infatti lascia per la tomba questa epigrafe: "Qui giace uno il cui nome è scritto sull'acqua". Anche a Fanny Brawne, un amore irrisolto, aveva scritto lettere un po' patetiche: "Se morissi ora non lascerei nessuna opera che sia degna di sopravvivermi, niente che possa rendere i miei amici orgogliosi della mia memoria". Ma *La Caduta di Iperione* è un poema sulla fama e sull'immortalità... Una specie di delirio, il suo».

Quanto ha coltivato l'idea di questa biografia?

«La casa editrice ha debuttato con tre libri. Uno era la mia traduzione della *Caduta di Iperione*, che è centrale in questo volume. L'attacco è bellissimo: "Hanno i loro sogni i fanatici e un paradiso poi con essi intrecciano per una setta". Un attacco a tutti i monoteismi. Molto attuale».

Su quali testi si è documentato?

«Le biografie importanti, comprese quelle storiche, le ho lette tutte: da alcune degli Anni Sessanta come quelle di Aileen Ward e di Walter Jackson Bate a quella bellissima di Robert Gittings fino all'ultima di Andrew Motion, l'attuale Poeta laureato inglese. Molti libri li ho trovati usati su Internet».

La scrittura, tenuto conto degli impegni editoriali, è avvenuta in momenti diversi?

«Diversissimi, negli ultimi cinque anni: nei ritagli di tempo; nei week end; due estati sono andato a scrivere in montagna... Lo mettevo da parte, lo riprendevo... E' un libro un po' intenso: quando smettevo di starci dentro, era difficile rientrarci».

La costruzione è stata laboriosa?

«Abbastanza. Ho capito che potevo scriverlo in terza persona come fosse un romanzo dopo aver letto *Goethe* di Pietro Citati».

Ha fatto più stesure?

«L'ho rimontato varie volte».

Si sente moderatamente soddisfatto o molto soddisfatto?

«Molto soddisfatto. E' stato un grande piacere "convivere" con un poeta che non si finisce mai di apprezzare. E un godimento scriverlo».

Che cosa si aspetta dalla critica?

«Non me ne sono preoccupato. Gli anglisti e gli studiosi di Keats potrebbero stroncarlo facilmente: è un romanzo, alcuni passaggi sono una creazione fantastica, ho inventato anche alcune lettere... Io poi vedo Keats come un radicale politicamente: antimilitarista, pacifista, antimperialista... Non un romantico, ma il primo dei grandi poeti moderni».

A quali lettori, soprattutto, è indirizzato «L'amore della luna»?

«Un po' a tutti. Keats non è ancora tanto conosciuto in Italia e questa è la prima biografia, sia pure romanzata, pubblicata nel nostro Paese. Potrebbe piacere molto alle donne: le lettere d'amore che si scambia con Fanny sono fra le più belle che siano mai state scritte in lingua inglese... Keats è morto e sepolto a Roma; in piazza di Spagna, nell'appartamento dove ha abitato, c'è un museo che lo ricorda...».

Come mai non ha pensato a un'appendice dedicata al soggiorno romano?

«Ci ho pensato, ci ho pensato. Il viaggio di Keats in Italia, dallo sbarco a Napoli al tragitto per raggiungere Roma, è bellissimo. Amava il nostro Paese, l'aveva sempre sognato, parlava l'italiano. Potevo raccontare soltanto questo. Sarebbe stato un altro libro».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 04-11-2005
Pagina 22
Foglio 2 / 2

Incontri/Elido Fazi, editore, al debutto come autore con il romanzo "L'amore della Luna" dedicato al grande poeta inglese e ai misteri che ne conclusero la vita

Le delusioni sentimentali, la rinuncia ai versi, la fine prematura a Roma stroncato dalla tubercolosi Pubblichiamo un brano sulle lettere indirizzate alla ragazza che amava

John Keats, accanto, morì a Roma a soli 26 anni stroncato da una tubercolosi. A destra, l'editore Elido Fazi, autore del romanzo "L'amore della Luna", dedicato al grande poeta

CULTURA & SPETTACOLI

Pazzo di Fanny, frivola e bellissima

Keats, quattro anni verso l'eternità

La Chiesa: su Darwin i fondamentalisti sbagliano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.